

COMUNE DI VERCELLI

MUSEO ARCHEOLOGICO DELLA CITTA'

STUDIO DI FATTIBILITA'



Studio di Fattibilità a cura di

Dott. ssa STEFANIA RATTO

Dott. ssa ANGELA DEODATO

Arch. EMANUELA FORNARO

Arch. CARLO ROSSO

Coordinamento

Dott.ssa GIUSEPPINA SPAGNOLO GARZOLI
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e Museo Antichità Egizie

Marzo 2009

Indice

1. Premessa

- 1.1 Il perché del Museo Archeologico per la Città p. 3
- 1.2 Il rapporto con le altre realtà museali cittadine p. 4
- 1.3 Il rapporto con il territorio p. 5

2. Adeguamento agli standard museali

- 2.1 Gestione e cura delle collezioni p. 6
- 2.2 Rapporti con il pubblico p. 7

3. La struttura

- 3.1 Ubicazione dell'edificio p. 10
- 3.2 La storia del complesso p. 10
- 3.3 Caratteristiche degli spazi p. 13
- 3.4 Idoneità degli spazi p. 13
- 3.5 Aspetti della sicurezza p. 14
- 3.6 Distribuzione degli spazi p. 14
- 3.7 Spazi espositivi p. 15
- 3.8 Uffici di direzione e gestione p. 15
- 3.9 *Reception*, biglietteria, *bookshop* e caffetteria p. 15
- 3.10 Spazi didattici e sala conferenze p. 16
- 3.11 Locali per deposito, primo trattamento e studio materiali p. 17

4. L'allestimento

- 4.1 Proposta di un percorso espositivo p. 18
- 4.2 Individuazione dei materiali archeologici p. 20
- 4.3 Adeguamento ambienti e impiantistica p. 20
- 4.4 Vetrine e arredi p. 21
- 4.5 Apparato grafico, didascalico e ricostruttivo p. 22

5. Un museo dinamico

- 5.1 Per superare l'allestimento permanente p. 24

6. Aspetti gestionali

- 6.1 Ipotesi di gestione p. 25
- 6.2 Servizi aggiuntivi p. 26

7.	Promozione e comunicazione	
7.1	Sito web	p. 27
7.2	Materiale informativo	p. 27
7.3	Audioguide	p. 27
7.4	Postazione informatica	p. 27
8.	Preventivi di spesa	p. 29
9.	Cronoprogramma	p. 33
10.	Conclusioni	p. 34
11.	Allegati	p. 35
11.1	Documentazione fotografica	p. 36
11.2	Ipotesi progettuali	p. 35

1. Introduzione

1.1 Il perché di un museo archeologico per la città

I numerosi interventi di archeologia urbana condotti a Vercelli nel corso degli ultimi decenni hanno progressivamente consentito di delineare, seppure ancora per linee generali, le realtà insediative antiche succedutesi nel tempo e quasi completamente cancellate, negli aspetti urbanistici, dal tessuto della città moderna.

Se l'antico insediamento della popolazione celtica dei Libui, probabilmente costituito da nuclei sparsi di capanne, collocati sui rilievi nelle adiacenze dei corsi d'acqua, rimane, allo stato attuale delle conoscenze, percettibile solo attraverso scarsi resti materiali, l'attività di tutela svolta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte consente oggi di delineare l'evoluzione della città, dal *municipium* romano fino al Medioevo, nei suoi aspetti monumentali, nelle istituzioni pubbliche e nella dimensione privata e quotidiana.

Pur non consentendo ancora la ricostruzione della cinta muraria e del reticolo viario pianificato, gli scavi hanno permesso il recupero di molti elementi strutturali, anche monumentali, della città romana, per i quali l'Amministrazione Comunale ha già avviato progetti di restauro e riqualificazione in vista di una fruizione pubblica: il **complesso termale pubblico** di via Simone da Collobiano, l'**anfiteatro romano** fra Viale della Rimembranza e C.so De Rege, che costituirà il centro di un vasto parco archeologico, e le grandi **domus** di notevole impegno costruttivo **del Brut Fund**, tra le vie Dal Pozzo, Filippa da Martiniana e Piazzetta Ranza, estese anche sotto la chiesa di Santo Stefano di Cividate che, nelle intenzioni, potrà essere destinata ad uso pubblico, come sala polifunzionale, costituendo il fulcro dell'area archeologica.

Tali complessi sono prossimi a costituire altrettante tappe di un articolato percorso alla scoperta della "città sotto la città", a completamento della ricca proposta di itinerari culturali e di emergenze monumentali posti, negli ultimi anni, al centro di una mirata strategia di sviluppo turistico promossa dall'Amministrazione cittadina, che ha riaperto l'interesse per la città, soprattutto con eventi legati all'arte moderna e contemporanea, dimostrando tra l'altro capacità attrattive dirette ad un ampio bacino d'utenza.

Si riportano, a tal riguardo, i dati relativi all'incremento delle presenze turistiche nella provincia e nella città di Vercelli, ricavati dalla Regione Piemonte.

Movimento turistico negli esercizi ricettivi nella Provincia di Vercelli

Anno	Presenze Italiani		Presenze Stranieri		Presenze Totale	Giorni di permanenza media	
	Arrivi	Arrivi	Arrivi	Arrivi			
2001	49.024	218.877	13.436	38.211	62.460	257.088	4,12
2002	44.074	226.098	12.590	38.558	56.664	264.656	4,67
2003	52.666	254.167	16.191	46.599	68.857	300.766	4,37
2004	48.400	255.420	16.415	50.967	64.815	306.387	4,73
2005	49.694	234.071	16.630	51.955	66.324	286.026	4,31
2006	49.973	214.408	16.527	58.931	66.500	273.339	4,11

2007	53.438	244.123	19.209	81.367	72.647	325.490	4,48
------	--------	---------	--------	--------	--------	---------	------

Fonte: Piemonte in cifre - anni diversi

**Movimento turistico negli esercizi ricettivi nella Città di Vercelli
Anno 2007**

	Arrivi	Presenze Italiani	Arrivi	Presenze Stranieri	Arrivi	Presenze Totale	Giorni di permanenza media
Vercelli	8.592	68.705	2.109	19.585	10.701	88.290	8,25

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al Turismo.

In questo contesto, l'archeologia può diventare una voce fondamentale nel sistema culturale e museale di Vercelli, integrandosi all'interno di pacchetti d'offerta articolati, storici, paesaggistici, artistici ed enogastronomici, che conducano dalla città al territorio circostante.

All'interno del percorso conoscitivo della città antica diviene pertanto fondamentale disporre di un'area espositiva che ristabilisca il rapporto diretto fra siti di rinvenimento e realtà museale, accogliendo i reperti mobili restituiti dagli scavi, indispensabili alla comprensione delle evidenze strutturali e all'approfondimento degli svariati aspetti della civiltà antica cui esse appartengono.

Essendo inoltre Vercelli sede universitaria dotata di un Dipartimento di Archeologia e Gestione dei Beni Culturali, il nuovo museo verrebbe a costituire anche un essenziale punto di riferimento nell'offerta formativa universitaria, con la possibilità di attivazione di sinergie e partneriati utili ad entrambe le istituzioni.

1.2 Il rapporto con le altre realtà museali cittadine

Nell'ambito delle realtà museali di Vercelli, l'unico spazio dedicato all'archeologia è attualmente costituito dal Museo Camillo Leone.

Nonostante l'importanza storica e la vivacità di proposte didattiche che lo contraddistinguono, il suo carattere di istituzione privata, con raccolte non più implementabili, e forme allestitivo ormai storicizzate, come espressione della museografia del periodo fascista, lo rendono "museo di sé stesso", significativo soprattutto come testimonianza del collezionismo locale e di una fase pionieristica dell'archeologia cittadina.

Il nuovo Museo Archeologico della Città verrebbe dunque a porsi come naturale e indispensabile complemento delle raccolte del Museo Leone, documentando dinamicamente i risultati della più recente e ricca indagine archeologica nella città e nel territorio.

La creazione della nuova realtà museale potrebbe fungere inoltre da volano anche per i musei cittadini già organizzati, mediante l'elaborazione di pacchetti d'offerta che proponano itinerari tematici sviluppati in continuità fra il Museo della Città, il Museo Leone e, sicuramente, il Museo del Tesoro del Duomo, espressione dell'archeologia cristiana, e il Museo Borgogna.

1.3 Il rapporto con il territorio

Come le città moderne, anche quelle antiche vivevano nell'interazione continua con il loro territorio di pertinenza: un "museo della città" deve dunque costituire anche il polo informativo di riferimento per il turismo culturale al di fuori dell'area urbana, servendo da stimolo per l'approfondimento delle realtà locali minori.

Benché il territorio di Vercelli abbia restituito negli anni una straordinaria documentazione relativa all'occupazione antica, proveniente da insediamenti e necropoli, non sono per ora valorizzate aree archeologiche per la pubblica fruizione. I materiali provenienti dagli scavi sono in minima parte esposti in musei locali, connessi a realtà territoriali molto specifiche (come il Museo di Archeologia e Paleontologia Carlo Conti di Borgosesia e il Museo Civico G. Irico di Trino Vercellese), e per la maggior parte custoditi presso il Museo di Antichità di Torino, dove anche in futuro non potranno trovare adeguati spazi di allestimento.

Il nuovo museo archeologico avrà dunque il compito di documentare, attraverso dati materiali e apparati didattici, il rapporto esistente fra la città antica e il territorio circostante, promuovendo iniziative che coinvolgano la rete, per ora limitata, dei musei locali, attraverso itinerari archeologici, storici, naturalistici e culturali diversificati.

2. Adeguamento agli standard museali

In applicazione dell'"Atto d'indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei" approvato nel 2001 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (D.M. 10 maggio 2001), la Regione Piemonte ha avviato, dal 2003, un piano di lavoro per la definizione a livello regionale degli standard museali, preliminare al trasferimento della gestione di musei e di altri beni culturali di proprietà dello Stato alle Regioni, alle Province ed ai Comuni (Cfr. *Standard Museali. Materiali per i Musei*, 1-5, a cura della Regione Piemonte, Torino 2005-2008).

In tali standard il museo viene a configurarsi come un **servizio pubblico**, la cui finalità è di consentire l'accessibilità e la fruizione collettiva delle collezioni, garantendo nel contempo la tutela del patrimonio che detiene per conto della società.

Il livello di qualità di un'istituzione museale deriva pertanto dall'equilibrio di due elementi fondamentali: la qualità della conservazione delle collezioni e la qualità dei servizi erogati al pubblico.

2.1 Gestione e cura delle collezioni

La conservazione e la cura dei materiali, nel nostro caso di proprietà statale e concessi in deposito, costituisce la funzione primaria del museo in quanto istituto depositario e gestore di un patrimonio collettivo.

Le linee di indirizzo della Regione Piemonte che definiscono gli standard in questo ambito, possono essere ripartite come segue:

- a. conservazione e restauro.** Lo standard minimo prevede che il museo sia in grado di tenere sotto un controllo di massima, avvalendosi del personale interno, lo stato di conservazione delle collezioni e di garantire il rispetto di condizioni ambientali soddisfacenti, monitorate attraverso apposite apparecchiature di rilevazione di temperatura, umidità e illuminamento. I controlli sullo stato di conservazione delle opere esposte e di quelle conservate nei magazzini, dovranno essere annualmente registrati su apposite schede che verranno relazionate alla Soprintendenza archeologica e che costituiranno la base per la pianificazione dell'eventuale attività di restauro conservativo. Nell'ambito delle procedure per la conservazione passiva delle opere rientrano inoltre l'adeguata pulizia e sanificazione degli ambienti del museo.
- b. incremento e inalienabilità.** Le collezioni archeologiche del museo della città di Vercelli potranno essere incrementate nel tempo mediante il deposito di nuovi materiali di proprietà statale provenienti dagli scavi archeologici nella città e nel territorio. A questo fine il nuovo museo dovrà necessariamente essere dotato di appositi locali di deposito. Eventuali acquisti o accettazioni di donazioni e comodati andranno valutati in coerenza con le possibilità gestionali della struttura e con la missione del museo.

L'inalienabilità delle collezioni del museo andrà chiaramente indicata all'interno dello statuto, strumento di regolamentazione fondamentale di cui l'istituzione deve disporre.

- c. registrazione e documentazione.** Requisito fondamentale per l'accreditamento regionale del museo è considerata l'esistenza di un inventario aggiornato con cadenza almeno triennale del materiale conservato, con chiara distinzione dei materiali di proprietà del museo o in concessione di deposito da parte dello stato o altri enti. E' inoltre considerato elemento essenziale la catalogazione dei reperti secondo tracciati ministeriali o equivalenti. Nel caso del museo in oggetto i materiali di proprietà statale concessi in deposito dovranno essere inventariati e schedati, almeno per la parte immediatamente destinata all'esposizione, prima della stesura della pratica di deposito che dovrà essere approvata dal Ministero. Successivamente l'amministrazione del museo dovrà prevedere, nella gestione ordinaria, fondi per la catalogazione del rituale materiale e/o di quello di nuova acquisizione, proveniente dagli scavi della città e del territorio che la Soprintendenza potrà decidere di lasciare in deposito. Per un museo di nuova formazione è inoltre auspicabile la creazione di un registro informatizzato dei reperti, regolarmente aggiornato dal Conservatore archeologo, con chiare indicazioni delle ubicazioni dei singoli pezzi all'interno dell'allestimento o dei magazzini.
- d. attività di studio e ricerca.** L'attività di studio sulle proprie collezioni rientra fra le funzioni basilari di un museo. E' pertanto considerato requisito minimo degli standard regionali che il museo intrattenga relazioni con studiosi e/o istituti culturali, proponendosi, ad esempio, ad istituti universitari come oggetti o contesto per *stages* o tesi di ricerca. A tale scopo risulta indispensabile che il Museo Archeologico della Città si doti di un ambiente, possibilmente in prossimità dei locali adibiti a magazzini, per lo studio e la documentazione dei materiali. Sarebbe inoltre opportuno che il museo pubblicasse con regolarità in merito ad argomenti attinenti il materiale e l'attività svolta e attivasse una politica di collaborazione e scambi con altri enti o istituzioni.

2.2 Rapporti con il pubblico

Gli elementi che caratterizzano i rapporti con il pubblico possono essere definiti come segue:

- a. apertura al pubblico.** Lo standard minimo grazie al quale un museo può definirsi aperto comprende le 24 ore settimanali, in giorni dichiarati, compreso il sabato e la domenica. Per il Museo Archeologico della Città di Vercelli, in relazione al bacino d'utenza, sarebbe auspicabile il raggiungimento di almeno 36 ore di apertura settimanale, eventualmente implementabili in occasione di mostre ed eventi straordinari, anche per evitare la congestione dei locali adibiti all'esposizione, le cui piccole dimensioni non consentono una capienza illimitata.
- b. accesso.** Anche nel caso che la visita del museo avvenga a titolo completamente gratuito, lo standard minimo prevede un ingresso al pubblico controllato e regolamentato da apposito personale, che rilasci un biglietto o utilizzi altro sistema di

conteggio del numero dei visitatori. Sarebbe inoltre auspicabile che il titolo di accesso comprendesse anche la distribuzione gratuita di una breve *brochure* di sussidio alla visita (possibilmente in più lingue) e che venissero previsti sistemi di accesso integrato, con riduzioni e agevolazioni, a più musei del territorio.

- c. accoglienza.** Benché lo standard minimo preveda all'ingresso solamente il servizio di registrazione ingressi, con il guardaroba e alcuni elementari sussidi di orientamento alla visita (pianta della struttura, indicazione percorsi, segnalazione servizi), un museo di nuova creazione dovrà prevedere un servizio di biglietteria informatizzata e un servizio prenotazioni, telefonico e per posta elettronica, per le visite scolastiche, i gruppi organizzati e le visite guidate.
- d. sussidi alla visita.** Gli standard museali considerano ormai come requisito minimo l'esistenza di strumenti didascalici tradizionali, quali didascalie, pannelli e guide brevi. Il salto di qualità è rappresentato dalla compresenza di molteplici sussidi indirizzati a diverse tipologie di pubblico e differenti modalità di visita (visitatori singoli, gruppi organizzati, scolaresche). L'impiego di audioguide, audiovisivi, supporti multimediali, schede cartacee e visite guidate, considerato un obiettivo di qualità per l'accessibilità culturale, andrà valutato sulla base del bacino d'utenza (adulti o bambini, singoli o gruppi, italiani o stranieri) e periodicamente ricalibrato.
- e. servizi educativi e didattici.** Poiché la funzione educativa è considerata elemento costitutivo delle istituzioni museali, il raggiungimento del livello minimo di accreditamento nell'ambito degli standard prevede ormai la predisposizione di percorsi guidati specifici rivolti al pubblico scolastico e l'instaurarsi di un rapporto organico, e non di episodica frequentazione, con le scuole del territorio.

Per superare, secondo i criteri più aggiornati della didattica museale, l'esposizione frontale da parte dell'operatore didattico, in direzione di una più efficace interattività dell'utenza scolare, sarà utile organizzare attività laboratoriali da tenersi all'interno del museo. Sarà quindi indispensabile prevedere nella nuova struttura un'apposita aula didattica attrezzata, sufficientemente ampia da ospitare un gruppo di almeno 25 ragazzi.

L'attività didattica, che potrà essere rivolta anche a pubblici diversi da quello scolastico, potrà essere svolta da personale interno in possesso delle necessarie qualifiche o data in concessione a terzi, ai sensi dell' art. 115 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

- f. attività di valorizzazione.** Le attività di valorizzazione delle collezioni non possono rappresentare casi isolati legati a momenti eccezionali, ma sono considerati un requisito indispensabile. Mostre, convegni, conferenze, elaborazione di nuovi percorsi o nuovi sussidi didattici devono pertanto essere comprese nella programmazione e gestione ordinaria del museo ed entrano a far parte delle voci da tener presenti per la sostenibilità economico-finanziaria della struttura. La continuità e la qualità della

programmazione potrà essere garantita solo dalla figura di un Conservatore archeologo supportato da un équipe di operatori didattici esperti nel settore.

- g. comunicazione e promozione.** La comunicazione esauriente e corretta sulle proprie attività deve costituire parte integrante della gestione corrente del museo. Il requisito di minima richiede l'informazione alla stampa, la presenza negli strumenti informativi turistici e istituzionali e la partecipazione ai sistemi territoriali di promozione. Per il raggiungimento di un livello qualitativo medio è tuttavia da ritenersi indispensabile almeno la creazione di un sito web, costantemente aggiornato e la divulgazione, anche a mezzo stampa, della programmazione annuale delle attività.
- h. servizi accessori.** Sono da considerarsi tali tutti i servizi diretti a garantire al pubblico una fruizione agevole delle opere e una permanenza piacevole, sia che vengano gestiti in proprio (come avviene di norma per biblioteche, archivi, fototeche ecc.) sia che vengano affidati a concessionari esterni (*bookshops*, caffetterie ecc.). Benché non venga indicato nelle linee guida regionali un requisito minimo di accreditamento, per il Museo Archeologico della Città di Vercelli sarebbe opportuno predisporre almeno un punto vendita ubicato presso la biglietteria, per la diffusione di pubblicazioni di approfondimento e oggettistica, e un'area ristoro provvista di distributori automatici di *snacks* e bevande, in grado di accogliere anche le scolaresche.
- i. analisi del pubblico.** Per la valutazione dell'attività del museo e l'elaborazione delle strategie di miglioramento dell'offerta è considerato requisito fondamentale un sistema di analisi dell'affluenza dal punto di vista quantitativo e qualitativo, almeno una volta all'anno. Sarebbe inoltre utile, nonché necessario per il raggiungimento di livelli di qualità, la predisposizione di strumenti di monitoraggio del gradimento dell'offerta, che possono andare dal semplice *guestbook*, alla scheda di valutazione in distribuzione agli utenti, a sistemi di analisi più complessi.

3. La struttura

3.1 Ubicazione dell'edificio

L'edificio oggetto del presente SdF, situato all'interno del ex monastero di Santa Chiara, si affaccia su un ampio piazzale sterrato (l'ex chiostro) che si immette ad est su via Farini.

Il fabbricato si trova posto sui confini orientali del centro storico della città di Vercelli in posizione che ne facilita l'accessibilità e la visibilità. Infatti è ubicato nelle immediate vicinanze della porta est della città, in direzione Milano, a pochi minuti dall'uscita del casello autostradale di Vercelli est.

E' servito da una fermata del bus che collega direttamente sia la stazione ferroviaria che quella degli autobus e assicura, in prossimità dell'edificio, un'ottima disponibilità di zone parcheggio.

La posizione, attigua alla cerchia dei viali, permette di utilizzare un'agevole via di scorrimento (circonvallazione interna) per raggiungere comodamente tutte le zone della città e il casello autostradale di Vercelli ovest, verso Torino e Alessandria.

Trovandosi collocato all'interno del centro storico della città assicura anche un comodo accesso ad un'ampia e differenziata gamma di servizi (bar, ristoranti negozi, uffici pubblici, ecc.) raggiungibili a piedi in pochi minuti.

3.2 La storia del complesso¹

La storia del complesso monastico ancora oggi conosciuto come "Santa Chiara" è molto antica.

Esso sorge sull'area della chiesa e dell'ospedale di S. Graziano, nominati per la prima volta in una bolla di papa Innocenzo II del 1140. Secondo Vittorio Mandelli nello stesso sito sorgeva in precedenza un monastero dedicato ai SS. Felino e Gratiniano, di cui però non è rimasta alcuna traccia, né documentaria né materiale.

L'ospedale di San Graziano, che come tutti gli ospedali medioevali era riservato a viandanti e pellegrini e non dotato di alcuna finalità medica, era situato, unitamente alla chiesa, fuori dalle mura erette in quella zona solo alla fine del XII secolo. Esso rientra così nella categoria dei cosiddetti "ospedali di ponte", strutture di servizio volte ad ospitare i viaggiatori impossibilitati a attraversare corsi d'acqua in periodo notturno e di piena del fiume. Infatti il Cervo scorreva allora poco distante dalle mura, come ancora mostra il *Theatrum Sabaudiae* della seconda metà del XVII secolo, e poteva trattenere i viaggiatori impedendo l'attraversamento e la prosecuzione del viaggio.

La chiesa continuò ad avere vita in quanto parrocchia responsabile della cura d'anime della zona, per tutto il Medioevo e parte dell'Età Moderna, e il suo sito è ancora oggi identificabile all'incrocio tra Corso Libertà e Via Farini.

¹ Stralcio dalla relazione di progetto della dott.ssa Miriam Clelia Ferrari.

L'ospedale, invece, risulta decaduto già alla fine del XIII secolo, quando, per mancanza di letti ed arredi, venne ceduto (1299) ai coniugi Uberto e Astrua da Greggio.

La carenza documentaria medioevale diminuisce con il XV secolo: nel 1458 una bolla pontificia concesse S. Graziano ai canonici Lateranensi, che già occupavano S. Andrea.

La parrocchia di San Graziano fu una di queste zone, e pochi anni dopo, nel 1480, una bolla di Sisto IV concesse il luogo alle clarisse, già insediate (ma non si conosce la data precisa del loro arrivo) nella zona dell'attuale Porta Torino.

L'effettiva concessione dello spazio di quello che diventerà il monastero di Santa Chiara avvenne però solo nel 1485, a causa di una stasi della pratica alla corte di Roma. Trasferitesi nel nuovo luogo di residenza, fu fatto loro obbligo di conservare la parrocchia di S. Graziano, mantenendovi un rettore per l'ufficiatura.

Nel 1664, a causa della crisi demografica e delle guerre, la parrocchia di S. Graziano, che contava ormai sole 150 anime, fu soppressa e le sue funzioni trasferite a S. Agnese. Ottenuto così il pieno possesso di tutto il complesso religioso, le clarisse reintitolarono la chiesa a Santa Chiara, aprendone comunque la parte anteriore ai laici, secondo le precise istruzioni vescovili.

Nel 1704 la vicinanza con i bastioni (che in questa zona prendevano appunto il nome di "Bastioni di Santa Chiara"), pose il complesso in seria difficoltà: esso subì duramente gli attacchi dell'esercito francese impegnato nell'assedio di Vercelli, e fu abbandonato al momento dell'abbattimento finale delle mura da parte degli assediati.

Dati i danneggiamenti subiti, le monache decisero un totale rifacimento del complesso, affidando il progetto della nuova chiesa a Bernardo Vittone (che la compì negli anni 1754-56), architetto che si era occupato di monasteri e chiese di clausura delle clarisse in tutto il Piemonte. Affidarono poi il progetto degli edifici accessori, quali magazzini e stalle, e del giardino, a Ignazio Amedeo Galletti che vi lavorò a partire dal 1770.

Nel 1802, con la soppressione degli ordini religiosi decretata da Napoleone I, le clarisse dovettero lasciare il complesso, che venne trasformato in deposito prima e in dogana poi, per divenire infine caserma dell'esercito austriaco e deposito di foraggio.

Solo nel 1822, crollato ormai definitivamente l'impero napoleonico, si iniziò a pensare alla possibilità di un rientro delle monache, che ricevettero in dono la loro vecchia sede dal vescovo di Vercelli, che l'aveva acquistata a proprie spese dal governo.

La clausura fu ristabilita nel 1824, ma già nel 1849 la maggior parte degli edifici fu occupata dalle truppe piemontesi, che costrinsero le suore a vivere in pochi ambienti.

Nel 1855, con la legge sabauda di soppressione dei conventi, il Comune divenne di fatto il proprietario dell'edificio, lasciando però le clarisse all'interno finché non avessero trovato una nuova sede. Il trasferimento nel nuovo convento in via Feliciano da Gattinara avvenne nel 1872.

Da quel momento la destinazione dell'edificio, fino ai restauri della seconda metà del '900, ebbe molteplici funzioni, quali sede del Distretto militare (fino al 1957) e magazzino comunale.

Il portico del complesso monastico oggetto dell'attuale intervento è per consuetudine denominato "manica medioevale" a causa della parziale lettura dei capitelli e delle colonne, che potrebbero però essere di riuso. Nessuna documentazione, infatti, descrive lo svolgersi e il modificarsi nel tempo delle strutture annesse al convento.

Le colonne e i capitelli medioevali individuati sotto le aggiunte murature dei pilastri e mutilati di parte delle volute perché non fuoriuscissero dalla nuova struttura, potrebbero appartenere alla fase più antica della costruzione. Conforto a questa supposizione si ha considerando il tipo di solai che coprono i vani del corpo lungo, costituiti da putrelle e voltini in laterizio, cioè strutture del secolo scorso.

È pensabile che quando il corpo di fabbrica fu sopraelevato di un piano, aperto su una loggetta ad archi, lavori cui è coevo l'annegamento delle colonne nei pilastri di muratura, il solaio fosse realizzato in legno anziché con volte, sia perché alla spinta di queste non vi era peso da contrapporre, sia perché l'edificio, diventato zona di servizio e rustico del sopravvenuto convento, non meritava maggiori attenzioni. Le putrelle e i voltini in laterizio, voluti da qualche tecnico militare del XIX secolo, non possono che aver sostituito questo solaio in legno divenuto fragile e pericoloso.

Può anche darsi, però, che le clarisse abbiano costruito con recuperi vari, fra cui le colonne cui si fa riferimento, un rustico per lavanderie e stalle, al di sopra del quale insistesse un granaio (primo piano con loggetta).

In ogni caso, il portico, che pur ora con i fornici chiusi denuncia un suo ritmo suggestivo esibendo capitelli indubbiamente medioevali, apre le porte a un passato che coinvolge la comunità e la sua storia.

Fonti e bibliografia :

ASV, Visite pastorali, anni 1600, 1664, 1744, 1770

ASV, ds. 24, 26, 65

ACV, D,d,8

- *Aspetti urbanistici della città di Vercelli nei secoli XVII e XIX*, catalogo a cura di Maurizio Casseti, Vercelli 1990

- *Bernardo Vittone architetto*, a cura di N. Carboneri, Vercelli 1967

- Dionisotti C., *Memorie storiche della città di Vercelli*, Biella 1861-64

- Faccio G.C., *Le successive cinte fortificate di Vercelli*, Vercelli 1963

- Ferrari M.C., *L'ospedale di Santa Brigida o degli Scoti nella storia di Vercelli medioevale (secoli XII-XIV)*, Vercelli 2001

- Ferraris G., *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli dal secolo X al secolo XIV*, a cura di G. Tibaldeschi, Vercelli 1995

- Mandelli V., *Il comune di Vercelli nel Medio Evo*, Vercelli 1857-61, vol. III
- Orsenigo R., *Vercelli sacra. Brevissimi cenni sulla diocesi e sulle sue parrocchie*, Como 1909
- *Storia e architettura di antichi conventi, monasteri ed abbazie della città di Vercelli*, a cura di M. Cassetti, Vercelli 1976

3.3 Caratteristiche degli spazi

L'edificio fa parte dell'ex complesso monastico di Santa Chiara e conclude il lato ovest dell'antico chiostro. Il corpo di fabbrica è definito da una lunga manica di mt. 50, profonda mt. 10 che si sviluppa su due piani fuori terra. Il prospetto est è caratterizzato da un portico ad archi poggianti su colonne in pietra al piano terra ed ad una loggetta al piano primo.

Gli interni sono contraddistinti, sui due piani, da un'infilata di locali che si affacciano su corridoi o spazi di relazione, al piano terreno sul portico e al piano primo sulla loggetta.

Il portico al piano terra è definito da ampie vetrate ad arco verso la corte est e con soffitto a volta mentre il corridoio della loggetta è illuminato da finestre ad arco con soffitto a falda spiovente in legno. I locali verso il lato ovest hanno una conformazione quadrangolare di varie dimensioni con soffitti piani in latero-cemento, a piano terra, e in cartongesso al piano primo. Sul lato nord, è posizionato l'ascensore e la scala principale e, sempre in corrispondenza degli stessi, sono stati collocati i servizi igienici comprendenti anche quelli per i disabili.

In posizione baricentrica è presente la scala di sicurezza che collega la loggetta con il portico e la corte ad ovest.

Il portico e la loggetta hanno dimensioni comuni di c.ca 40,00 mt. di lunghezza per 2.80 mt. di larghezza.

I locali interni verso ovest possiedono uguale profondità (6,00 mt. c.ca) e differenti lunghezze definite spazialmente dai setti murari portanti.

3.4 Idoneità degli spazi

Le caratteristiche tipologiche e distributive, descritte nel paragrafo precedente, consentono di sostenere che gli spazi costituenti il complesso della "manica medioevale", per loro disposizione e composizione si prestano senza stravolgimenti strutturali a molteplici utilizzazioni. La semplicità degli spazi e della loro distribuzione definiscono una buona flessibilità funzionale dell'edificio.

Pertanto si può sostenere che gli spazi esistenti, pur nella loro ristrettezza dimensionale, saranno in grado di garantire la disponibilità di strutture adeguate in termini sia tipologici che di flessibilità (capaci di mutare nel tempo in relazione al mutare delle esigenze), attrezzabili (capaci di soddisfare esigenze diverse) e funzionali (efficaci nel garantire il raggiungimento degli obiettivi).

Inoltre tali strutture, con adeguati interventi progettuali di allestimento e gestione, saranno facilmente controllabili, manutenibili, accessibili.

In fase progettuale si dovrà comunque assicurare che le strutture siano conformi alle disposizioni di carattere normativo (standard legislativi), conseguano predeterminati obiettivi di qualità (standard normativi) e prevedano che i servizi forniti dalle strutture soddisfino nel tempo gli obiettivi di qualità (standard procedurali).

Viste le caratteristiche tipologiche, distributive e l'esiguità dimensionale degli spazi dell'edificio si ritiene utile, così come peraltro già richiesto dai VVdF, limitare l'affollamento massimo su tutto il fabbricato ad ottanta unità.

3.5 Aspetti della sicurezza

Nell'ambito dei beni culturali sono presenti diverse problematiche inerenti la salvaguardia degli edifici e del loro contenuto, ma anche la sicurezza degli occupanti (frequentatori ed addetti), in buona sostanza ciò che usualmente è individuato con i termini inglesi di *security* e di *safety*.

L'edificio è stato oggetto di un recente (2003/2006) intervento di restauro e adeguamento strutturale ed impiantistico per uso pubblico, si ritiene pertanto, dagli atti in nostro possesso, che le principali norme relative alla sicurezza dell'edificio siano state osservate. Dalla relazione del progetto esecutivo si evince inoltre che il progetto ha ottenuto il parere favorevole dal Comando dei VVdF e dall' ASL di Vercelli.

Saranno comunque da verificare, nell'espletamento delle successive fasi progettuali, le dovute integrazioni per adeguare il fabbricato alle subentrate nuove leggi in materia e soprattutto in relazione alla variazione della destinazione d'uso.

Tali integrazioni potranno riguardare aspetti di conservazione, tutela, restauro, sicurezza sul lavoro, sicurezza antincendio, ecc., coinvolgendo aspetti di ordine ambientale, strutturale, di uso, anticrimine e antincendio.

Per concludere gli interventi necessari per l'adeguamento dell'edificio alla nuova destinazione museale dovranno assicurare che le strutture siano conformi alle principali norme e direttive (standard legislativi), che gli interventi siano finalizzati a rendere le strutture atte a soddisfare i requisiti essenziali (standard normativi) ed a prevedere tutte le misure preventive, di protezione attiva e passiva e organizzative per garantire il mantenimento delle condizioni di sicurezza nel tempo (strategia di sicurezza).

3.6 Distribuzione degli spazi

Lo schema distributivo del museo prevederà di ubicare, al piano terra, tutte le attività di accoglienza e i relativi servizi, mentre i locali di esposizione e gli uffici gestionali nelle sale e nella loggetta di distribuzione al piano primo.

3.7 Spazi espositivi

Come già indicato, gli spazi espositivi occuperanno l'intero piano primo dell'edificio utilizzando come percorso di allestimento anche la loggetta che si configurerà come nodo distributivo di tutta l'esposizione.

La conformazione degli spazi, ripartiti lungo tutta la lunghezza dell'edificio, si presta ad un allestimento che favorisca la comprensione delle opere attraverso un percorso lineare di avvicendamento spazio temporale.

I locali espositivi si presentano con caratteristiche dimensionali e materiche equivalenti caratterizzati da ambienti di forma quadrangolare con profondità di 5,00 mt. e lunghezza variabile, soffitti piani in cartongesso intonacato, Gli ambienti sono tutti direttamente illuminati da finestre che si affacciano sul cortile privato ad ovest e saranno equipaggiati con numerosi punti luce, prese di corrente, rete dati e illuminazione di sicurezza.

L'anonima semplicità degli spazi, ne consente un ottimale utilizzo, pur nelle vincolanti ristrettezze dimensionali, come spazio neutro su cui intervenire con libertà.

3.8 Uffici di direzione e gestione

Gli uffici di direzione e gestione saranno ubicati di fronte allo sbarco dell'ascensore e della scala principale, in due locali disimpegnati da un locale cieco. Pur nei limiti dimensionali dell'intervento, gli spazi sono di adeguate dimensioni, direttamente illuminati da due finestre che si affacciano rispettivamente a nord e a sud. La localizzazione consente di essere in stretto contatto con le sale espositive ma anche in posizione adeguatamente disimpegnata e riservata.

3.9 Reception, biglietteria, bookshop e caffetteria

L'accoglienza del pubblico al museo dovrà essere garantita attraverso strutture, materiali e servizi che agevolino la visita e la comprensione del percorso espositivo, la conoscenza delle opere e degli oggetti esposti, stimolino l'interesse e il desiderio di approfondimento culturale, favoriscano in ogni modo un'esperienza di visita soddisfacente e piacevole.

Elementi indispensabili di tale accoglienza si ritengono:

una *reception* / punto informazioni con personale qualificato ;

una biglietteria organizzata in modo adeguato al numero di visitatori ;

un *bookshop* o punto vendita interno, contenente pubblicazioni e oggettistica museale.

Si ritiene opportuno che l'offerta di libri e prodotti multimediali sia fortemente caratterizzata in relazione al museo, agli artisti/civiltà in esso rappresentati, alla sua storia, alle sue esposizioni (anche non recenti); potranno essere presenti prodotti riguardanti la città o l'area di appartenenza, e in generale aspetti culturali collegati con il museo.

Nel caso specifico queste attività saranno ubicate al piano terra, in prossimità dell'accesso pedonale al museo e in zona baricentrica.

La biglietteria verrà posizionata nei due locali realizzati nella precedente ristrutturazione. Lo scopo è quello di ottimizzare l'uso degli spazi esistenti al fine di non intervenire con opere edili, sia per contenere i costi economici dell'intervento sia per non intaccare la struttura dell'edificio.

La posizione risulta essere ottimale per la contiguità con il bookshop e lo spazio didattico disimpegnato da un piccolo ambito di distribuzione.

I due locali, di dimensioni contenute, sono direttamente aerati e illuminati da due finestre che si affacciano sul cortile privato ad ovest.

Nel locale biglietteria sarà inoltre posizionata un'area destinata al guardaroba e al deposito.

E' prevista l'attivazione di un locale caffetteria posto al piano primo con accesso dal porticato e adiacente alla zona servizi. Il locale di c.ca 35 mq. consente di attrezzare lo spazio con un bancone bar e tavolini per la consumazione di bevande o piccoli pasti. Inoltre la sistemazione delle aree esterne permetterebbe l'utilizzo, nei periodi estivi, del servizio caffetteria negli spazi aperti su entrambi i fronti, creando un'attrattiva di carattere ricreativo, qualificante e promozionale per l'intera operazione.

Si ritiene che la gestione e l'organizzazione di queste strutture di accoglienza siano parte integrante dell'esperienza della visita al museo, e contribuiscano a caratterizzarne la qualità, tanto nelle fasi di accesso (acquisto/ritiro/controllo del biglietto, deposito di oggetti personali nel guardaroba ecc.) come nelle fasi di uscita (ritiro degli oggetti depositati, visita alla libreria/negozio dove esistente ecc).

3.10 Spazi didattici e sala conferenze

Il museo sarà dotato di uno spazio didattico e di una piccola sala conferenze ubicate al piano terreno.

La sala conferenze, situata all'estrema sinistra rispetto all'ingresso principale, accessibile dal portico, è costituita da un'ampia sala (mt.10x5) illuminata naturalmente da tre finestre. Tale locale era stato già destinato, nel progetto precedente, a sala riunioni ed è quindi dotato di pedana sopraelevata per i relatori e predisposizioni elettriche e cablaggi per il posizionamento di attrezzature per le proiezioni.

La sala garantisce un numero di posti a sedere di c.ca 15/20 unità.

A fianco della biglietteria in prossimità dell'ingresso principale sarà ubicata la sala adibita ad attività didattiche. Il locale di dimensioni 5.00 x 5.00 mt. è adeguatamente illuminato da due finestre e fornito di collegamenti elettrici, telefonici e di rete. L'ambiente in diretto contatto con il porticato è adiacente alla zona servizi e alla caffetteria.

3.11 Locali per deposito e trattamento materiali

In relazione alle limitate risorse di spazio all'interno dell'edificio in oggetto, e considerata l'enorme importanza che i locali di deposito e trattamento materiali rivestono per la funzione museale, sia dal punto di vista organizzativo che propedeutico, si ritiene indispensabile trovare un'adeguata e funzionale sistemazione di detti locali.

Sarà pertanto necessario prevedere spazi di ampie dimensioni, facilmente raggiungibili e gestibili, con caratteristiche di salubrità dal punto di vista igienico-edilizio.

A questo proposito è possibile proporre, come soluzione al problema, l'utilizzo dei locali seminterrati, ubicati nell'edificio ex IVA contiguo a quello in oggetto.

Tale soluzione permetterebbe, con limitati interventi edilizi, di ricavare un passaggio diretto (tra l'altro un tempo già esistente) tra il convento delle Clarisse (ex IVA) ed il nuovo museo. I locali seminterrati sono peraltro comodamente serviti da spaziosi ascensori posti nelle vicinanze del nuovo collegamento che si verrebbe a creare e consentirebbe quindi un facile e agevole trasporto tra le sale del museo e i depositi.

4. L'allestimento

4.1 Proposta di un percorso espositivo

Il Museo Archeologico della Città di Vercelli si pone come obiettivo di documentare le diverse fasi insediative, succedutesi dalla preistoria al tardoantico, individuate dagli scavi di archeologia urbana nell'area occupata dalla città moderna.

Se per le fasi meglio indagate, quali quella relativa al *municipium* romano, la contestualizzazione dei materiali archeologici in esposizione sarà supportata dall'illustrazione dei resti strutturali presenti e visitabili in vari punti della città, per altri momenti di occupazione, caratterizzati da tracce più labili, il percorso espositivo si avvarrà di ricostruzioni e confronti anche con realtà archeologiche diverse da quella in oggetto ma in grado di fornire al visitatore una piena comprensione del contesto e del periodo storico trattati.

Il percorso allestitivo di seguito proposto, che ha carattere meramente indicativo e andrà necessariamente seguito da un progetto scientifico definitivo, indica lo sviluppo cronologico ascendente come quello meglio percettibile dal visitatore e più adatto anche ad una visita mirata a singole parti.

Si sono individuate tre sezioni fondamentali corrispondenti ad altrettante fasi di sviluppo della città:

1. PRIMA DELLA CITTA': IL VILLAGGIO DEI LIBUI

Testimonianze dal III secolo a.C. e fino al periodo della Romanizzazione (I a.C.) di una realtà insediativa a nuclei sparsi di capanne da cui deriverebbe il nome plurale *Vercellae*, mantenuto anche dal municipio romano.

Materiali: ceramiche dagli scavi di via Nigra, Corso Libertà, via Giovenone-via della Motta, piazza Cavour e via Asiago.

Collegamenti extra-museo: eventuali rimandi a pannelli informativi ubicati sui siti degli scavi.

2. VERSO LA CITTA': LA ROMANIZZAZIONE

Testimonianze di contatti commerciali e culturali con il mondo centroitalico, dell'Italia meridionale e dell'Oriente.

Materiali: ceramiche, contenitori da trasporto, materiale numismatico e testimonianze epigrafiche dagli scavi di Corso Libertà, piazza Cavour, via Giovenone-via della Motta, via Quintino Sella.

Collegamenti extra-museo: rimando al Museo Leone per l'iscrizione bilingue di Vercelli, testimonianza delle più antiche cariche pubbliche.

3. IL MUNICIPIO ROMANO

La costituzione giuridica dei *municipia* attraverso i dati storici, epigrafici e le evidenze materiali. Si affronterà la ricostruzione del piano urbanistico "problematico" di *Vercellae*

con la definizione degli spazi pubblici e privati. Possono essere individuate le seguenti sottosezioni:

A. Le cariche municipali.

Materiali: frammenti e calchi epigrafici

Collegamenti extra-museo: rimando al Museo Leone altre epigrafi

B. Le mura, l'impianto, fognario e le strade

Materiali: /

Ricostruzioni: tratto di basolato stradale

Collegamenti extra-museo: eventuali rimandi a pannelli informativi ubicati sui siti degli scavi.

C. L'edilizia pubblica (l'anfiteatro e le terme)

Materiali: frammenti architettonici dall'anfiteatro e da altri edifici pubblici di incerta identificazione; ceramiche e vetri dagli scavi delle terme

Collegamenti extra-museo: rimando alle aree archeologiche visitabili

D. L'edilizia privata

Materiali: ceramiche, vetri, metalli e altri reperti mobili; frammenti, decorazioni architettoniche, intonaci parietali policromi e mosaici pavimentali dagli scavi di Brut Fund, Ex Eca, via Filippa da Martignana, ex Cinema Corso, Banca Popolare di Novara, via Giovenone.

Ricostruzioni: ambiente di una cucina romana.

Collegamenti extra-museo: rimandi a pannelli informativi ubicati sui siti degli scavi; rimandi al Museo Leone per il documento epigrafico della Lex Tappula.

E. La vita oltre la morte: le necropoli di *Vercellae* attraverso le tipologie tombali, i rituali funerari e la composizione dei corredi

Materiali: corredi dalle necropoli di corso Prestinari, via Parini e via Asiago; frammenti di epigrafi funerarie.

Ricostruzioni: contesti funerari particolari come deposizioni in cista o tombe con struttura lignea.

Collegamenti extra-museo: eventuali rimandi a pannelli informativi ubicati sui siti degli scavi; rimando al Museo Leone per materiale epigrafico funerario.

G. Le attività produttive e le aree suburbane

Materiali: scarti di produzione ceramica e metallurgica attestanti officine nelle aree dell'ex Eca, via Aravecchia e Monastero della Visitazione; resti di specie vegetali

dagli scavi di corso Prestinari; utensili in legno, ceramiche, monete da pozzi a struttura lignea di corso Prestinari.

Ricostruzioni: *deposito di uno dei pozzi di corso Prestinari.*

Collegamenti extra-museo: *eventuali rimandi a pannelli informativi ubicati sui siti degli scavi.*

E. La crisi della città in età tardoantica e la cristianizzazione.

Materiali: *ceramiche e materiali in osso dagli scavi di piazza Mazzini, Monastero della Visitazione, Palazzo della Provincia e Collegio dal Pozzo; epigrafi cristiane dagli scavi dell'Istituto di Sostentamento del Clero.*

Collegamenti extra-museo: *rimandi al Museo del Tesoro del Duomo.*

4.2 Individuazione dei materiali archeologici

La scelta dei reperti atti ad illustrare i diversi aspetti delle sezioni sopra indicate dovrà avvenire nell'ambito di un'enorme mole di materiali provenienti da Vercelli e dal suo territorio e attualmente conservati presso il Museo di Antichità di Torino.

Si possono individuare le seguenti fasi operative propedeutiche all'allestimento:

- individuazione dei contesti archeologici significativi e scelta dei reperti da esporre
- lavaggio, pulitura e restauro dei reperti selezionati
- inventariazione e schedatura ICCD dei pezzi da esporre
- stesura degli elenchi dei materiali da includere nella Pratica di Deposito da sottoporre all'autorizzazione ministeriale.

Nell'ambito dell'ordinaria gestione dell'attività di tutela, catalogazione e restauro, la Soprintendenza per i Beni Archeologici si è già fatta carico, nel corso degli anni, del coordinamento e degli oneri relativi al lavaggio, pulitura e restauro, scelta preliminare e inventariazione di molti materiali. I costi relativi al completamento di tali operazioni, da affidarsi a restauratori e archeologi qualificati, saranno computati nell'ambito del quadro economico generale.

4.3 Adeguamento ambienti e impiantistica

Dal punto di vista prettamente edilizio si cercherà di intervenire sulla struttura esistente con operazioni reversibili, minime e commisurate al singolo caso.

La filosofia progettuale che guiderà degli interventi sarà tesa a cercare di adattare, ove possibile, le esigenze funzionali del museo alle caratteristiche morfologiche e distributive dell'edificio.

Vista l'impossibilità di dotare il museo di un adeguato spazio per le esposizioni temporanee, date le limitate dimensioni della struttura, si è pensato di utilizzare l'adiacente (e anticamente connessa) chiesa di Santa Chiara, di proprietà comunale, già adibita e utilizzata a questo scopo. La realizzazione del museo quindi consentirà anche un ottimale uso delle risorse

esistenti, ampliandone l'attività con il conseguente sviluppo dell'intero complesso che si configurerà come un grande centro culturale e museografico.

A questo proposito è utile ricordare come la riqualificazione dell'ampia corte (ex chiostro) su cui si affaccia l'edificio in oggetto, il convento delle Clarisse e l'abside di Santa Chiara, tra l'altro già auspicata e sollecitata dai precedenti progettisti, favorirebbe il completamento e la fruizione del complesso nella sua totalità, accrescendo le potenzialità del luogo come attrattiva turistico - culturale di eccezione.

La struttura impiantistica dell'edificio dovrà prevedere due ordini di interventi:

- di integrazione, relativi all'adeguamento alle attuali normative;
- di completamento, relativi alla nuova destinazione d'uso e al rispetto dei conseguenti standard museali.

Il precedente progetto di restauro e ristrutturazione, destinava l'edificio in oggetto a "Centro di Creatività Giovanile".

Dall'analisi del precedente progetto e dai sopralluoghi in sito si può affermare che l'impianto antincendio dovrà essere integrato secondo le nuove indicazioni che i VVdF daranno in relazione alle nuove attività a rischio specifico, ma sin d'ora è possibile sostenere che :

- si dovrà implementare il numero di estintori e variare la loro tipologia;
- si dovrà prevedere la messa in opera di impianto di rivelazione fumi.

L'impianto termico esistente è formato da radiatori in ghisa a piastra nei locali ad ovest mentre il portico e la loggetta sono riscaldati con impianto a pannelli radianti a pavimento. Gli impianti sono collegati ad una caldaia alimentata a gas metano di potenza pari a 115 Kw. posta in un locale apposito situato al piano terra esterno all'edificio.

Attualmente nei locali non è previsto il condizionamento. L'attuale tipologia degli elementi radianti esterni poco si adatta alla nuova destinazione d'uso che richiederebbe una soluzione ad aria utilizzabile anche per il condizionamento estivo e la deumidificazione.

Si ritiene pertanto utile la sostituzione degli attuali, con termoconvettori ad aria da collegarsi anche ad un adeguato gruppo frigorifero con condensatore per le funzioni di condizionamento.

Si dovrà inoltre prevedere, in quanto dagli atti non risulta, anche l'impianto per lo smaltimento dell'umidità di condensa.

Come per l'impianto antincendio anche quello elettrico dovrà essere riverificato e certificato sia per quanto riguarda illuminazione di emergenza che per le mutate esigenze di destinazione d'uso.

L'impianto anti-intrusione dell'edificio dovrà essere completamente realizzato così come pure quello specifico, relativo all'allestimento ed alle opere esposte.

4.4 Vetrine e arredi

Le proposte di allestimento ed in particolare lo studio delle vetrine dovrà prevedere una progettazione che non si limiti alla protezione delle opere dai furti e dai danneggiamenti ma

assuma come prioritario l'aspetto conservativo delle opere. La necessità di perseguire questo obiettivo ha, come effetto immediato, che le vetrine non debbano essere più intese come semplici contenitori, valorizzati da un design di qualità, ma siano invece concepite come vere e proprie opere o presidi che, realizzate a completamento della manutenzione o del restauro di un manufatto, facciano parte a pieno titolo dell'intero processo conservativo.

Pertanto i principali elementi che si dovranno osservare nel progettare le vetrine espositive saranno:

- a) la conservazione ottimale in ambiente climatizzato e il facile monitoraggio di quest'ultimo;
- b) la prevenzione e il controllo delle sollecitazioni fisiche esterne dovute ad eventi antropici o naturali quali, ad esempio, urti accidentali o volontari, sollecitazioni da trasporto, terremoti;
- c) la facile accessibilità in relazione al controllo diretto del manufatto, alle manutenzioni ordinarie e alle eventuali operazioni di pronto intervento conservativo.

L'aspetto estetico di un contenitore espositivo dovrà essere, all'atto della progettazione, subordinato a quello prioritario dell'esposizione conservazione del manufatto.

Gli obiettivi enunciati dovranno venire realizzati mediante criteri, accorgimenti e dispositivi di tipo ingegneristico da prevedersi in sede progettuale per far sì che il sistema vetrina diventi un organismo funzionale unico col sistema degli oggetti conservati.

Nel caso della conservazione ottimale in ambiente climatizzato questi presidi tecnici dovranno condizionare gli scambi tra atmosfera esterna e quella interna e tra questa e gli oggetti conservati, secondo i valori consigliati per quella specifica classe di materiali.

In particolare è necessario che venga effettuato il massimo contenimento:

- 1) del *dumping* termico (capacità di contenimento delle oscillazioni della temperatura);
- 2) delle oscillazioni dell'umidità relativa (capacità di tampone igrometrico);
- 3) degli scambi d'aria con l'ambiente esterno (comprendenti inquinanti gassosi, vapore acqueo e particellato).

Nel campo delle sollecitazioni meccaniche esterne i dispositivi previsti, oltre quelli che riguardano la prevenzione del rischio antropico (barriere, allarmi, ecc.) dovranno essere in grado di assorbire sia le sollecitazioni meccaniche che si possono prevedere nello specifico contesto museale della vetrina, sia quelle naturali attese in quel particolare territorio secondo le previsioni delle carte del rischio sismico.

La movimentazione o la manipolazione delle opere all'interno delle vetrine, finalizzate al loro controllo diretto, alle manutenzioni ordinarie e alle eventuali operazioni di pronto intervento conservativo, dovranno essere risolte con semplici soluzioni di tipo funzionale.

Inoltre si dovrà garantire una semplice manutenzione degli impianti di condizionamento, sia passivi che attivi, che verranno installati all'interno o all'esterno delle vetrine.

4.5 Apparato grafico, didascalico e ricostruttivo

Ciascuna delle opere o unità espositive dovrà essere corredata da informazioni essenziali per la sua comprensione (identificazione, datazione, provenienza).

L'apparato didascalico, fondamentale strumento di accesso ai reperti esposti, dovrà possedere fondamentali requisiti di chiarezza e leggibilità, sia in ordine alle tipologie di supporto prescelte (carta, cartoncino, plexiglas, trasferibili ecc.) e alle loro caratteristiche (fondo bianco, fondo colorato, trasparenza), sia riguardo al corpo tipografico delle scritte, all'ubicazione (a parete, in vetrina, vicino all'opera, lontano dall'opera) e all'illuminazione.

Le informazioni puntuali delle singole didascalie verranno ampliate e armonizzate con gli strumenti didattici più generali (pannelli, video, ricostruzioni), atti a fornire una più profonda contestualizzazione e comprensione del contesto storico-archeologico entro cui il reperto è inquadrato.

L'intero apparato didascalico e didattico dovrà tener conto dell'utenza straniera, comprendendo almeno la traduzione sintetica in inglese.

Sarà inoltre da considerare l'opportunità di rendere possibile la visita del museo al pubblico ipovedente e non vedente, attraverso appositi sussidi tiflodidattici, quali tavole in rilievo, schede informative in Braille e audioguide.

Come illustrato nel paragrafo 4.2, molte sezioni del museo avranno come obiettivo la presentazione, adeguata a diversi *target* di utenza, degli aspetti fondamentali della città romana nel suo divenire; i materiali ed i rimandi alle aree archeologiche non possono essere esaustivi se non integrati da ricostruzioni fisiche o virtuali, quali ad esempio:

- Plastico ricostruttivo del *municipium* di *Vercellae* con distinzione delle aree pubbliche, private e necropolari (inizio della sezione 3. Il municipium romano)
- Ricostruzione di un tratto di basolato stradale (sezione 3.B)
- Ricostruzioni virtuali dell'anfiteatro e delle terme (sezione 3.C)
- Ricostruzione dell'ambiente di una cucina romana (sezione 3.D)

Poiché molte delle sezioni prevedono rimandi ad aree archeologiche e scavi in città, sarà utile attrezzare il percorso con postazioni informatiche che consentano di individuare in pianta tali aree e di accedere a livelli progressivi di approfondimento sulla documentazione inerente i singoli scavi e le tematiche ad essi connesse.

5. Un museo dinamico

5.1 Per superare l'allestimento permanente

Per la sua caratteristica di “vetrina” dell’archeologia urbana in divenire, il Museo della Città non può essere concepito solo come una serie di sale espositive con un allestimento concluso in se stesso. Da un lato, i molti quesiti tuttora aperti sull’impianto urbanistico del *municipium* romano, e dall’altro, le caratteristiche architettoniche del contenitore, suggeriscono la necessità che l’apparato espositivo e quello didattico siano dotati di una flessibilità che consenta di rivedere e ampliare i singoli nuclei tematici, adeguando la trattazione ai risultati delle più recenti scoperte senza onerosi rifacimenti o interventi strutturali.

Anche in tal senso, risulterà utile la predisposizione di strumenti didattici audiovisivi e digitali (filmati, audioguide, totem informativi), facilmente aggiornabili, ad integrazione della più statica e consueta pannellistica.

Tali principi espositivi possono inoltre essere fondamentali per consentire una rapida divulgazione al più ampio pubblico delle strategie e dei risultati della ricerca archeologica, diffondendo la percezione del valore aggiunto che l’attività di tutela, talora percepita dai cittadini come mero intralcio allo sviluppo della città, può invece rappresentare, anche in termini di ritorno turistico con consistenti ricadute economiche.

Poiché all’interno della struttura del Santa Chiara non è possibile prevedere, per mancanza di spazi, aree specificamente riservate all’organizzazione di mostre temporanee, dedicate alle novità della ricerca, all’approfondimento di singoli aspetti della realtà archeologica locale o al confronto con altre importanti scoperte nazionali ed internazionali, è forse proponibile l’utilizzo dei contigui locali della chiesa di Santa Chiara, già attualmente utilizzata come sala espositiva.

6. Aspetti gestionali

6.1 Ipotesi di gestione

Conformemente all'art. 115 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, relativo alla gestione dei beni culturali di appartenenza pubblica, la nuova realtà museale potrà essere gestita in forma diretta o indiretta.

a) Se l'Amministrazione comunale sceglie la **gestione diretta**, giudicandola sostenibile dal punto di vista economico-finanziario, è tenuta a garantire strutture organizzative dotate di idoneo personale tecnico e provviste di adeguata autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile.

Il personale di cui deve essere dotato il museo può essere anche reperito in **forma consortile pubblica**, con possibilità di forme associative di gestione.

In particolare l'Amministrazione comunale dovrà prevedere nei bilanci annuali un fondo di dotazione per il Museo che comprenda non solo il finanziamento delle spese di funzionamento, ma anche dotazioni economiche per l'attività di conservazione, didattica, comunicazione e catalogazione.

La caratteristica di museo "al servizio" dell'archeologia cittadina, che si considera distintiva della nuova realtà in costituzione, non può prescindere dall'individuazione di una figura di **Conservatore archeologo**, dotato di specifiche qualifiche scientifiche, fondamentale per l'ottemperanza ai requisiti richiesti dal Ministero per la concessione in deposito di materiali statali; a tale direzione scientifica sarà affidato non solo l'incarico di conservazione dei beni archeologici, ma l'organizzazione dell'attività di valorizzazione degli stessi atta a garantire la vitalità del museo, che costituisce un ulteriore presupposto essenziale per l'autorizzazione dei depositi statali.

Il conservatore costituirà la figura di intermediario con la Soprintendenza, pianificando, in accordo con essa, l'organizzazione di mostre, pubblicazioni ed eventi, organizzando l'attività didattica del museo e curando i rapporti fra il museo ed altri soggetti ed istituzioni pubbliche e private.

b) La **gestione indiretta** può essere attuata attraverso la **concessione a terzi**, anche in forma congiunta e integrata, attraverso la costituzione di appositi soggetti giuridici, quali Consorzi e Fondazioni, cui possono partecipare anche persone giuridiche private senza fini di lucro.

Resta inteso che le garanzie richieste per la gestione diretta valgono anche nel caso di gestione indiretta, ovviamente con modalità giuridico-amministrative da definirsi a seconda delle forme di concessione scelta e nell'ambito dei contratti di servizio.

Poiché in ambito piemontese la Regione non ha ancora legiferato in merito agli assetti di gestione e valorizzazione museale, è possibile dare luogo ad altre forme di accordo tra lo Stato, rappresentato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, altre amministrazioni statali

eventualmente competenti, le regioni, gli enti pubblici territoriali e privati interessati. Con tali accordi possono essere costituite forme consortili non imprenditoriali per la gestione di uffici comuni.

6.2 Servizi aggiuntivi

La normativa vigente prevede che nell'ambito dei musei ed istituti di cultura possano essere attivati servizi di assistenza culturale ed ospitalità per il pubblico, quali quelli indicati all'art. 117 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Nel caso del Museo della Città di Vercelli si ritiene indispensabile l'attivazione dei seguenti servizi:

- servizio di biglietteria e accoglienza
- servizio di informazione, guida e assistenza didattica
- *bookshop*, servizio di vendita di cataloghi e pubblicazioni

La gestione dei servizi aggiuntivi può essere anch'essa attuata nelle forme **diretta** o **indiretta** individuate dall' art. 115 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

7. Promozione, comunicazione e didattica

Fondamentale affinché il museo trovi una sua dimensione e conseguente visibilità all'interno delle altre realtà museali cittadine e nel cuore dei cittadini occorre creare un piano organico dell'immagine coordinata, forte e caratterizzata, definita da un "logo" riconoscibile e condiviso che contrassegni tutte le iniziative legate all'attività del museo.

Tale immagine grafica (logo, scelta dei caratteri, colori ecc.) dovrà essere il denominatore comune che uniformerà sia la definizione ed il carattere dell'allestimento sia le proposte editoriali e di marketing finalizzate a sostenere la comunicazione dell'identità del museo.

7.1 Sito web

La creazione del sito web del museo e la progettazione dei contenuti multimediali, sia on-line che off-line, non dovranno assomigliare a uffici stampa focalizzati esclusivamente sulla promozione delle iniziative interne, ma dovranno coinvolgere emotivamente il visitatore riguardo a ciò che lo aspetta al museo.

Perché questo avvenga è necessario che i curatori dei contenuti digitali si interfaccino costantemente con il personale del museo incaricato della didattica (conservatori e operatori) e con le altre realtà, non solo cittadine, con cui il Museo Archeologico della Città entrerà in collaborazione: università, insegnanti dei vari gradi scolastici, associazioni private e diverse realtà museali.

Quindi, affinché il sito web non sia un'occasione perduta, ma anzi diventi un veicolo stimolante e propedeutico alla visita del museo, sarà necessario una forte e motivata sinergia tra ricercatori/curatori e tecnici informatici e creativi, anche al fine di assicurare un periodico aggiornamento del sito al *feedback* dell'utenza.

7.2 Materiale informativo

All'interno del museo dovranno essere disponibili a titolo gratuito alcuni strumenti essenziali di informazione e servizi di orientamento alla visita: planimetrie del museo, pieghevoli illustrati, brevi *brochures* sulle attività svolte e in programmazione.

Sarà inoltre fondamentale organizzare uno scambio di materiale informativo con le altre istituzioni museali, culturali e di promozione turistica della città e del territorio.

7.3 Visite guidate e audioguide

Il servizio di visite guidate su prenotazione per il pubblico scolastico ed adulto, che è da considerarsi un obiettivo di qualità essenziale per l'adeguamento agli standard museali, dovrà essere affidato a personale qualificato e inserito nell'annuale programmazione del museo, conformemente agli obiettivi scientifici indicati dal Conservatore.

Tale servizio potrà essere utilmente integrato, soprattutto ad uso dell'utenza individuale, dalla predisposizione di audioguide, comprese nel prezzo del titolo d'ingresso o a pagamento, e disponibili in varie lingue.

8. Preventivi di spesa

Quadro estimativo sintetico

La presente analisi finanziaria esamina sia la fase di realizzazione dell'opera (investimento), che quella di esercizio (costi).

I valori di massima per la realizzazione delle opere sono stati ricavati, vista la natura dell'intervento e dal livello di approfondimento del presente SdF, da prezzi medi di mercato, dedotti da esperienze similari di altre realtà museali, e potranno essere così suddivisi e quantificati:

Interventi sulla struttura

opere di adeguamento impiantistico

- | | |
|---|-------------|
| • Impianto elettrico | € 16.000,00 |
| • impianto antincendio | € 13.000,00 |
| • impianto termico e di condizionamento | € 47.000,00 |
| • impianto anti-intrusione | € 18.000,00 |

opere edili

- | | |
|-------------------------------|-------------|
| • rimozioni e demolizioni | € 10.000,00 |
| • costruzioni | € 18.000,00 |
| • rifacimenti | € 26.000,00 |
| • assistenze agli impiantisti | € 18.000,00 |

opere da pittore e decoratore	€ 22.000,00
-------------------------------	-------------

oneri sicurezza	€ 12.000,00
-----------------	-------------

Totale	€ 200.000,00
---------------	---------------------

Progettazione, Direzione Lavori e Coordinamento sicurezza

€ 31.000,00 + € 9.000,00 = € 40.000,00

Operazioni preliminari al deposito dei materiali archeologici

• progetto scientifico	€ 20.000,00
• scelta dei materiali, siglatura inventariazione e catalogazione	€ 30.000,00
• restauro dei materiali archeologici	€ 40.000,00
• predisposizione pratica di deposito	€ 8.000,00
• assistenza all'imballaggio e trasporto	€ 7.000,00

Totale € 105.000,00

Allestimento museografico

• Pannellature, strutture espositive	€ 80.000,00
• Teche e vetrine	€ 50.000,00
• Illuminazione	€ 60.000,00
• Arredi	€ 45.000,00
• Cablaggi, sistemi informatici, computer, video	€ 90.000,00
• Audiovisivi, ricostruzioni multimediali, apparato didattico	€ 25.000,00

Totale € 350.000,00

Progettazione, Direzione Lavori e Coordinamento sicurezza

€ 55.000,00 + € 15.000,00 = € 70.000,00

Pertanto per la realizzazione delle opere sarà necessario prevedere una spesa complessiva di circa € 655.000,00 a cui si dovranno sommare le spese relative alla progettazione architettonica, al coordinamento per la sicurezza e all'IVA.

Da cui:

IVA sui lavori edili 10% € 20.000,00

IVA sui lavori di allestimento 20% € 70.000,00

Progett. arch. e Dir. Lav.	€ 86.000,00
Coord. sicurezza	€ 26.000,00
IVA sulla progettazione e sicurezza	€ 22.400,00
IVA spese prog. scientifico	€ 21.000,00
Varie e arrotondamenti	€ 4.600,00

Per un totale di € 250.000,00 esclusi contributi previdenziali.

Piano Economico

Preventivo complessivo dell'intervento € 950.000,00

di cui

Progetto scientifico e
spese di progettazione € 215.000,00

Interventi sulla struttura esistente
e allestimento museale € 550.000,00

di cui

IVA € 113.000,00

Imprevisti e altro € 4.600,00

- indicazione di lotti prioritari all'interno dell'intervento e relativi costi:

Progetto scientifico € 215.000,00

Interventi sulla struttura esistente
e allestimento museale € 550.000,00

- Quota di contributo richiesta alla Regione

€ 605.000,00

- Cofinanziamenti

Disponibili da risorse stanziare a valere sul bilancio 2009

€ 300.000,00

Quadro estimativo sintetico dei costi annuali di gestione

Poiché il dettaglio delle spese deriverà dalle scelte dell'Amministrazione in merito al tipo di gestione prescelta, è qui possibile fornire una stima generale, derivante dal confronto con altre realtà museali piemontesi, commensurabili alla struttura in progetto.

Le spese di gestione dovranno sicuramente comprendere:

- o gestione ordinaria (personale di custodia, personale tecnico-amministrativo, conservatore archeologo, attività di valorizzazione, attività di catalogazione e studio, promozione)
- o servizi aggiuntivi (biglietteria e accoglienza, didattica, bookshop, caffetteria)
- o spese minime di mantenimento (luce, acqua, gas, telefono e reti informatiche, pulizie)

In base alle precedenti voci si può stimare una spesa complessiva di gestione annua di non meno di € 150.000,00.

9. Cronoprogramma

In considerazione dell'esigenza di evitare un invecchiamento delle strutture e delle progettazioni, sarebbe opportuno che i lavori di adeguamento dell'edificio e di allestimento del museo non si protraessero per più di 18 mesi dal momento dell'approvazione del progetto esecutivo.

A tal fine è da considerarsi indispensabile che il progetto di adeguamento architettonico e impiantistico proceda parallelamente al progetto scientifico di allestimento, che comporta tempi tecnici non eludibili soprattutto in riferimento alle operazioni preliminari di scelta, restauro e catalogazione dei reperti.

10. Conclusioni

Nonostante il presente Sdf abbia rilevato alcuni punti di criticità della struttura individuata quale sede del futuro Museo Archeologico della Città di Vercelli, l'analisi effettuata ha altresì consentito di enucleare risorse che consentono un convincente superamento di tali riserve e il raggiungimento di una valutazione di piena fattibilità.

Benché la limitata capienza della struttura, comunque adeguata al bacino di utenza di riferimento, non consenta di riservare ampi spazi specificamente destinati ad eventi straordinari, quali conferenze e/o concerti di grande richiamo, mostre temporanee etc., i locali della vicina chiesa di Santa Chiara, già attualmente adibiti a tale destinazione, consentono un'efficace espansione del museo.

Un'ulteriore risorsa non trascurabile è inoltre rappresentata, soprattutto per i mesi estivi, dagli ampi spazi all'aperto, sia di fronte che sul retro dell'ex convento, adatti anche ospitare laboratori didattici, ad esempio di simulazione dello scavo archeologico, o ad essere attrezzati come aree di ristoro e sosta, che portino la cittadinanza ed i turisti ad acquisire familiarità con il luogo indipendentemente dalla visita all'esposizione.

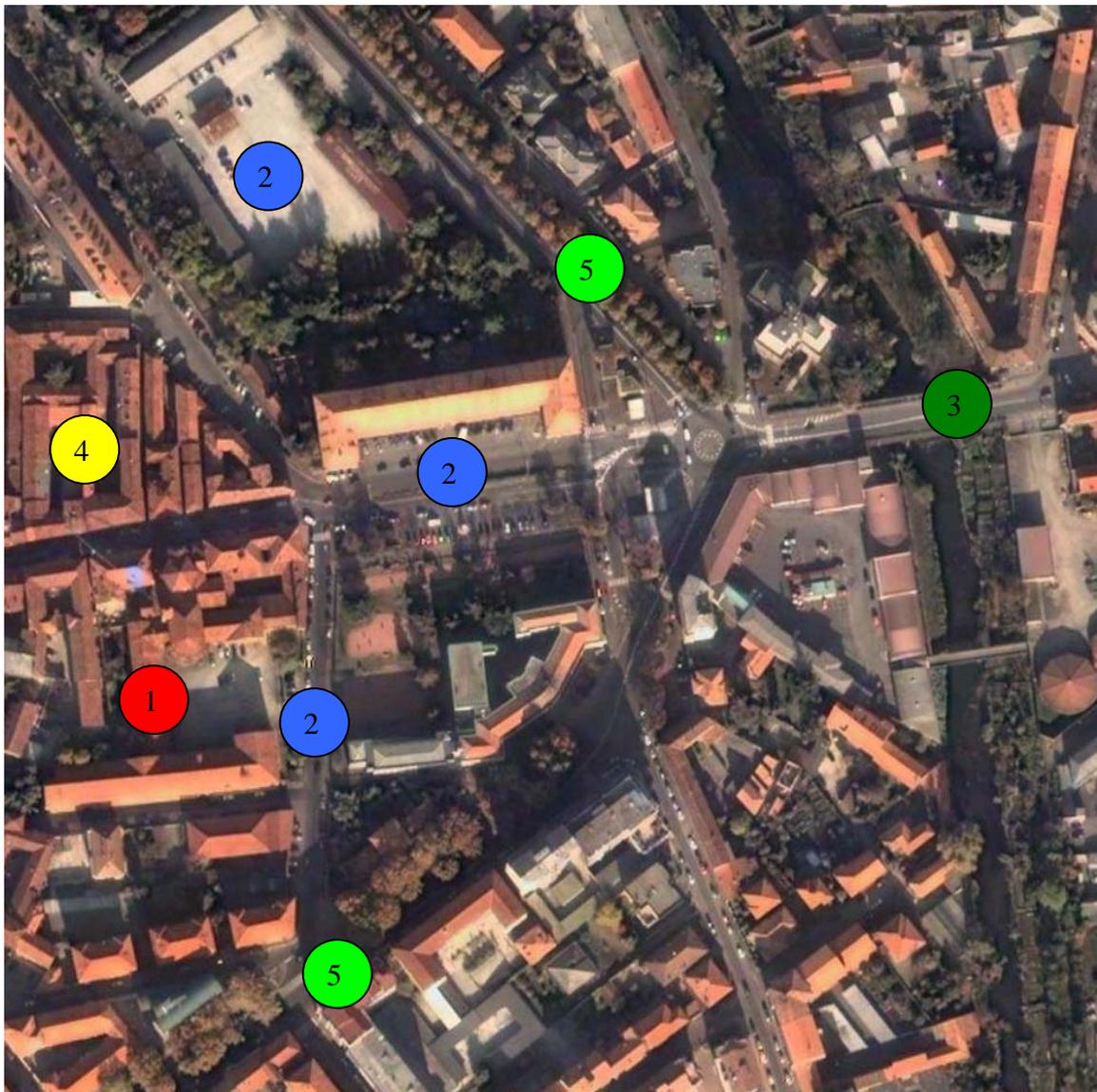
Anche la difficoltà a reperire gli indispensabili locali per il deposito e lo studio dei materiali è superabile nell'ambito del complesso architettonico adiacente dell'edificio ex Iva, già nella disponibilità dell'Amministrazione, i cui vani cantinati potranno essere facilmente adeguati sotto il profilo impiantistico e di accessibilità.

In conclusione, la destinazione del complesso del Santa Chiara all'allestimento del Museo Archeologico della Città di Vercelli non solo risponde ai necessari requisiti di fattibilità, ma costituisce un'operazione capace di fornire soddisfacenti garanzie di buona riuscita nel tempo, anche rapportata ad un auspicabile incremento di flussi turistici, che si prospetta prevedibile in relazione alla recente e futura apertura di nuove realtà espositive cittadine.

Allegati

Ipotesi Progettuali

Ubicazione dell'intervento



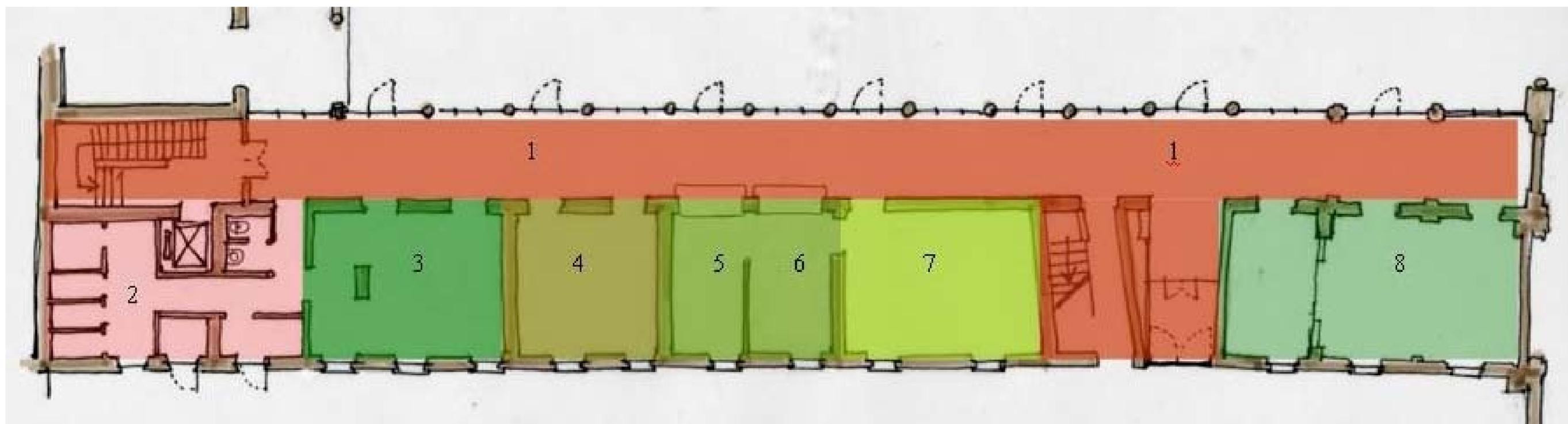
Vista aerea della zona est della città di Vercelli

Legenda

-  Localizzazione dell'edificio in oggetto
-  Zone parcheggio
-  Porta est della città verso Milano
-  Centro storico
-  Cerchia dei viali

Legenda

- 1 Spazi di distribuzione
- 2 Servizi
- 3 Caffetteria
- 4 Didattica
- 5 Guardaroba
- 6 Biglietteria
- 7 Bookshop
- 8 Sala conferenze



Legenda

- 1 Spazi di distribuzione
- 2 Servizi
- 3 Sale esposizione museo
- 4 Uffici di direzione e gestione



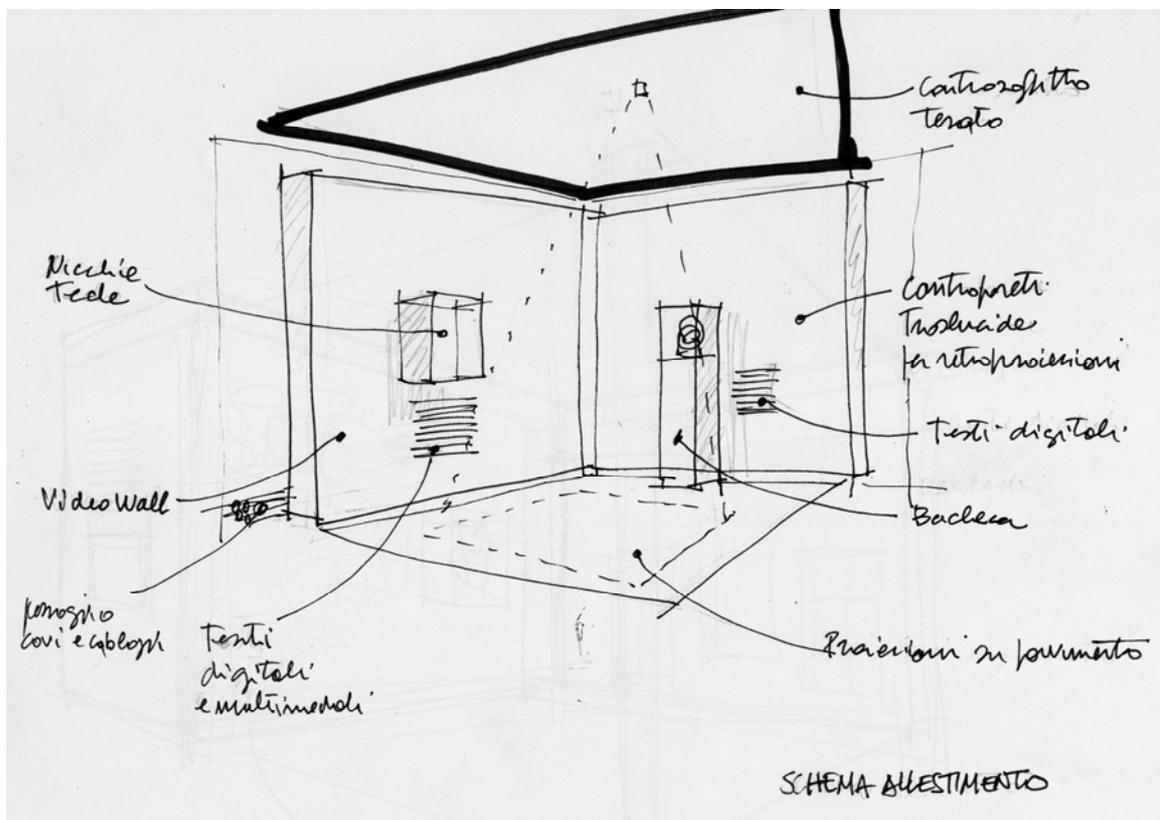
Fotografie dell'edificio - viste esterne



Fotografie dell'edificio - viste interne



Schizzi progettuali – ipotesi di allestimento



Schizzi progettuali – ipotesi di allestimento

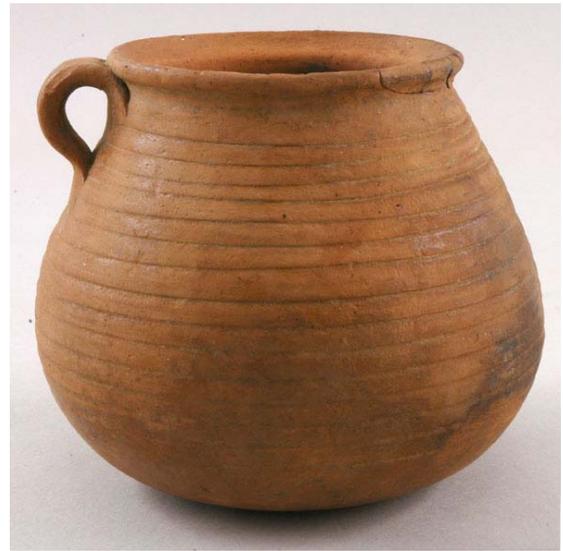


Esemplificazione di reperti archeologici destinati all'esposizione



Elementi di corredo dalla necropoli di corso M. Prestinari

Esemplificazione di reperti archeologici destinati all'esposizione



Ceramiche e utensili da vari contesti archeologici di Vercelli



Intonaco decorato dalla domus del Brut Fund



Frammento architettonico dagli scavi del teatro